**Torino, c'è il quinto caso di Tbc**

Nuovo caso di tubercolosi segnalato a Torino: questa volta si tratta di una giovanissima studentessa di un liceo cittadino. La sua vicenda si aggiunge alle altre quattro raccolte dalla Procura del capoluogo piemontese nel quadro di un'indagine, cominciata ai primi di novembre all'indomani del ricovero di una tirocinante di medicina.

**La sede** dell'Ente nazionale del volo

# Altri politici indagati «Esigevano utilità per sé e per i partiti»

La risposta dei centristi: «Massima fiducia in Naro e nella magistratura». L'inchiesta ora potrebbe allargarsi Secondo l'accusa Cda lottizzato in funzione degli appalti

## Le carte

**CLAUDIA FUSANI**
ROMA
cfusani@unita.it

Ci sono le dichiarazioni di un imprenditore pentito che racconta di aver portato una tangente di 250mila euro alla sede della segreteria politica dell'Udc la mattina del 2 febbraio 2010. C'è il prelievo di 206mila euro dal conto corrente "Ciclamino" effettuato dallo stesso imprenditore pochi giorni prima della dazione. Poi le celle telefoniche che dimostrano come in effetti quel giorno, il 2 febbraio, l'imprenditore pentito Tommaso Di Lernia fosse in via Due Macelli alla sede dell'Udc insieme con l'onorevole Giuseppe Naro e l'ad di Enav Guido Pugliesi. E anche le foto della centraline della Ztl che confermano il passaggio dell'auto di Di Lernia nella stessa via.

Ora, se magari è presto per ipotizzare una pratica di finanziamenti illeciti, è anche vero che la difesa del partito («massima fiducia in Naro e nella magistratura») e dell'indagato («Di Lernia è inattendibile, quello della magistratura è un atto dovuto») suonano tanto di circostanza quanto imbarazzate. Altri nomi di politici sono già iscritti al registro degli indagati. E gli sviluppi dell'inchiesta - si cercano le prove di una tangente di un milione di euro versata a quattro dirigenti Enav - potrebbero presto estendersi a macchia d'olio anche ad altri partiti oltre l'Udc. «Un vero e proprio sistema criminale strutturato» scrive il gip Anna Maria Fattori nelle 63 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare. «Dove il potere politico, distratto dalla cura della res publica, esige di trarre dall'esercizio del potere economico di cui individua i detentori utilità per i singoli e per i partiti che li sostengono (stante l'attuale assetto partitocratrico delle competizione elettorale da cui scaturisce la partecipazione al governo dello Stato)».

Per essere il primo giorno di vita del nuovo governo Monti, di cui l'Udc di Casini («nel cui ufficio - si legge in ordinanza - Pugliesi avrebbe sollecitato a Di Lernia l'offerta di danaro») rivendica la golden share, non è buon inizio. Non è peregrino immaginare che l'inchiesta del pm Paolo Ielo affidata agli investigatori del Ros dei carabinieri abbia atteso il sabato e quindi la chiusura dei mercati per due giorni e il voto di fiducia finale al governo Monti prima di diventare pubblica. Una tempistica che può mettere al riparo da speculazioni.

**La svolta in realtà** era attesa da settimane. Era estate quando sono cominciati a filtrare gli interrogatori secretati di Di Lernia e del commercialista Marco Iannilli che rivelavano come il presunto sistema di appalti di Enav fosse un modo per distribuire tangenti ai partiti tutti rappresentati nei vari consigli di amministrazione. Ecco cosa raccontava Iannilli il 30 novembre 2010 ai pm Ielo e Sabelli: «Finmeccanica condizionava la nomina dei componenti del cda di Enav attraverso il Borgogni e i contatti di cui costui disponeva (...) La nomina di Martini alla presidenza di Enav ne è la prova poiché è molto vicino a Borgogni e a Matteoli (ex ministro alle Infrastrutture, ndr). Le nomine del cda di Enav rispondono a criteri di rigida lottizzazione. Gabellini, chiamato il comunista, era espressione di un'area di sinistra. Piatti era espressione della Lega, Testa e Martini erano espressione di An, Floresta del Pdl, Pugliesi dell'Udc. Vallone mi pare riferibile al centrosinistra e Griselli è presidente della società che gestisce l'attribuzione degli slot».

In un anno di indagini queste dichiarazioni hanno portato al provvedimento firmato venerdì dal gip. In cui, oltre a dimostrare il sistema di sovrafatturazione che avrebbe alimentato i fondi neri da cui prelevare tangenti, gli inquirenti insistono molto sul ruolo dei politici. «Il grado di potere del Pugliesi - si legge in merito al ruolo dell'ad di Enav - di certo maggiore dei limiti consentiti dalla formalità della carica ricoperta e che di fatto lo rendevano ispiratore delle nomine sia dei componenti del cda di Enav e delle società collegate e controllate è riscontrato dal numero degli appuntamenti riportati nella sua agenda, nonché dallo spessore dei politici di riferimento (incontri con l'allora ministro dell' Economia Giulio Tremonti oltre che annotate frequentazioni con i deputati Brancher e Naro)».

**La presunta tangente**
Sarebbe un prelievo di 206mila euro dal conto corrente «Ciclamino»

**Il contatto**
Le "celle" telefoniche dimostrano il contatto fra Di Lernia e Naro

**Gli appalti di Enav** e controllate sono descritti negli atti depositati come una mangiatoia ad uso e consumo della politica. Il sistema infatti, si legge sempre nell'ordinanza, è confermato «dalla titolarità di quote da parte di politici o loro parenti in società» che debbono «il loro valore solo alle stesse commesse Enav con conseguente profitto dei soci». Sempre il gip porta ad esempio la storia della Vitrociset, della Renco e della Optimatica una scatola vuota che si riempie solo in funzione degli appalti Enav e «legata a Matteoli e di cui avrebbe finanziato una fondazione». ❖

## I protagonisti

### L'amministratore delegato agli arresti domiciliari

**Guido Pugliesi è ad dell'Enav. Secondo l'accusa di Di Lernia avrebbe organizzato e partecipato all'incontro per la consegna del denaro.**

### Il tesoriere dell'Udc indagato dalla Procura

**Democristiano di lungo corso, il senatore Giuseppe Naro è alla terza legislatura fra Camera e Palazzo Madama. È responsabile amministrativo dell'Udc.**